



BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0463

Mercoledì 08.07.2009

LETTERA APOSTOLICA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI "MOTU PROPRIO DATA" ECCLESIAE UNITATEM A PROPOSITO DELLA COMMISSIONE ECCLESIA DEI

LETTERA APOSTOLICA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI "MOTU PROPRIO DATA" *ECCLESIAE
UNITATEM* A PROPOSITO DELLA COMMISSIONE *ECCLESIA DEI*

- TESTO IN LINGUA LATINA
- TESTO IN LINGUA ITALIANA
- TESTO IN LINGUA LATINA _LITTERAE APOSTOLICAEMOTU PROPRIO DATAEBENEDICTUS PP. XVI

1. ECCLESIAE UNITATEM tueri, ut sollicite omnibus suppeditentur subsidia ad huic vocationi divinaeque gratiae consentaneis rationibus respondendum, peculiarem in modum Petri Apostoli Successoris est munus, qui perpetuum est et visibile principium fundamentumque unitatis tum Episcoporum tum fidelium¹. Primum praecipuumque Ecclesiae officium omni tempore, id est homines ad Deum conveniendum perducere, iuvandum est per communem omnium christianorum fidei testificationem.

2. Erga hoc mandatum fidem servans, postquam Archiepiscopus Marcellus Lefebvre, die XXX mensis Iunii anno MCMLXXXVIII episcopalem ordinationem illicite quattuor presbyteris impertivit, Veneratus Decessor Noster Ioannes Paulus II, die II mensis Iulii anno MCMLXXXVIII Pontificiam Commissionem *Ecclesia Dei* instituit, "cuius erit Episcopis cooperari, Dicasteriis Curiae Romanae et circulis quorum interest, ut plenam expediat communionem ecclesiam sacerdotum, seminariorum alumnorum, communitatum aut singulorum religiosorum coniunctorum Fraternitati conditae ab Archiepiscopo Lefebvre, qui cupiant Petri Successori in Ecclesia Catholica cohaerere, suas servantes traditiones spiritalis et liturgicas, iuxta Protocollum superiore die 5 mensis Maii obsignatum a Cardinali Ratzinger et ab Archiepiscopo Lefebvre"².

3. Hoc quidem proposito idem officium fideliter sustinentes universali Ecclesiae communioni in visibili eius quoque manifestatione inserviendi, atque totis viribus contendentes ut ii omnes qui unitatem vere exoptant in ea permanere eamve reperire possint, amplificare volumus et per Motum Proprium *Summorum Pontificum* aptare, ea quae in universum in Motu Proprio *Ecclesia Dei* continentur, de ea scilicet facultate Missale Romanum anni MCMLXII per certius distinctiusque dispositas normas adhibendi³.

4. Eodem sane animo eodemque studio permoti, ut omnis scissura divisioque in Ecclesia superarentur et vulnus sanaretur quod in ecclesiali corpore magis magisque acerbum animadvertitur, excommunicationem quattuor Episcopis ab Archiepiscopo Lefebvre illicitè consecratis remittere voluimus. Hac quidem deliberatione impedimentum amovere cupivimus quod detrimentum inferre posset aperiendae dialogo ianuae atque ita Episcopos «Fraternitatemque S. Pii X» invitare, ut ad plenam cum Ecclesia communionem iter denuo invenirent. Quemadmodum in Litteris die X superioris mensis Martii Episcopis catholicis destinatis planum fecimus, excommunicationis remissio deliberatio fuit ad ecclesiasticam disciplinam pertinens, qua conscientiae pondere levarentur, quod gravissima ecclesiastica censura secum fert. Sed doctrinae quaestiones, ut liquet, manent atque, usque dum non enodentur, Fraternitas canonicum in Ecclesia statutum non habet et eius ministri nullum ministerium legitime agere possunt.

5. Quandoquidem quaestiones, quae in praesenti cum Fraternitate tractari debent, essentialiter ad doctrinam spectant, decrevimus – XXI a Motu Proprio *Ecclesiae Dei* transactis annis atque iuxta id quod agere constituimus⁴ - ut Commissionis *Ecclesiae Dei* structura denuo componatur, dum cum Congregatione pro Doctrina Fidei arte neclitur.

6. Itaque Pontificia Commissio *Ecclesiae Dei* ita constituitur:

a) Commissionis Praeses Praefectus est Congregationis pro Doctrina Fidei.

b) Commissio proprium habet ordinem, Secretarium et Officiales complectentem.

c) Praesidis est, Secretario iuvante, praecipuos eventus quaestionesque doctrinalis indolis studio discretionique committere postulationum ordinarium Congregationis pro Doctrina Fidei, itemque superiori Summi Pontificis iudicio conclusiones concedere.

7. Deliberatione hac paternam sollicitudinem «Fraternitati S. Pii X» peculiarem in modum ostendere voluimus ut denuo ad plenam cum Ecclesia communionem perveniat.

Omnes alacriter invitamus ad Dominum incessanter orandum, per Beatae Mariae Virginis intercessionem, «ut unum sint».

Datum Romae, apud S. Petrum, die II mensis Iulii, anno MMIX, Pontificatus Nostri quinto.

BENEDICTUS PP. XVI

1 Cfr Conc. Oecum. Vat. II, Const. dogm. de Ecclesia, *Lumen gentium*, 23; Conc. Oecum. Vat. I, Const. dogm. de Ecclesia Christi *Pastor aeternus*, c. 3: DS 3060.2 Ioannes Paulus II, Litt. ap. motu proprio datae *Ecclesiae Dei* (2 Iulii 1988), n. 6: AAS 80 (1988), 1498.3 Cfr Benedictus XVI, Litt. ap. motu proprio datae *Summorum Pontificum* (7 Iulii 2007): AAS 99 (2007), 777-781.4 Cfr *ibid.* art. 11, 781.[01101-07.02] [Testo originale: Latino]● **TESTO IN LINGUA ITALIANA**LITTERAE APOSTOLICAEMOTU PROPRIO DATAEBENEDICTUS PP. XVI1. Il compito di custodire l'unità della Chiesa, con la sollecitudine di offrire a tutti gli aiuti per rispondere nei modi opportuni a questa vocazione e grazia divina, spetta in modo particolare al Successore dell'Apostolo Pietro, il quale è il perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità sia dei Vescovi che dei fedeli¹. La priorità suprema e fondamentale della Chiesa, in ogni tempo, di condurre gli uomini verso l'incontro con Dio deve essere favorita mediante l'impegno di giungere alla comune testimonianza di fede di tutti i cristiani.² Nella fedeltà a tale mandato, all'indomani dell'atto con cui l'Arcivescovo Marcel Lefebvre, il 30 giugno 1988, conferì illecitamente l'ordinazione episcopale a quattro sacerdoti, il Papa Giovanni Paolo II, di venerata memoria, istituì, il 2 luglio 1988, la Pontificia Commissione *Ecclesiae Dei* "con il compito di collaborare con i Vescovi, con i Dicasteri della Curia Romana e con gli ambienti interessati, allo scopo di facilitare la piena comunione ecclesiale dei sacerdoti, seminaristi, comunità o singoli religiosi e religiose finora in vario modo legati alla Fraternità fondata da Mons. Lefebvre, che desiderino rimanere uniti al Successore di Pietro nella Chiesa Cattolica, conservando le loro

tradizioni spirituali e liturgiche, alla luce del Protocollo firmato lo scorso 5 maggio dal Cardinale Ratzinger e da Mons. Lefebvre"2.3. In questa linea, aderendo fedelmente al medesimo compito di servire la comunione universale della Chiesa nella sua manifestazione anche visibile e compiendo ogni sforzo perché a tutti quelli che hanno veramente il desiderio dell'unità sia reso possibile di rimanervi o di ritrovarla, ho voluto ampliare e aggiornare, con il Motu Proprio *Summorum Pontificum*, l'indicazione generale già contenuta nel Motu Proprio *Ecclesia Dei* circa la possibilità di usare il *Missale Romanum* del 1962, attraverso norme più precise e dettagliate3.4. Nello stesso spirito e con il medesimo impegno di favorire il superamento di ogni frattura e divisione nella Chiesa e di guarire una ferita sentita in modo sempre più doloroso nel tessuto ecclesiale, ho voluto rimettere la scomunica ai quattro Vescovi ordinati illecitamente da Mons. Lefebvre. Con tale decisione, ho inteso togliere un impedimento che poteva pregiudicare l'apertura di una porta al dialogo e invitare così i Vescovi e la "Fraternità San Pio X" a ritrovare il cammino verso la piena comunione con la Chiesa. Come ho spiegato nella Lettera ai Vescovi cattolici del 10 marzo scorso, la remissione della scomunica è stata un provvedimento nell'ambito della disciplina ecclesiastica per liberare le persone dal peso di coscienza rappresentato dalla censura ecclesiastica più grave. Ma le questioni dottrinali, ovviamente, rimangono e, finché non saranno chiarite, la Fraternità non ha uno statuto canonico nella Chiesa e i suoi ministri non possono esercitare in modo legittimo alcun ministero.5. Proprio perché i problemi che devono ora essere trattati con la Fraternità sono di natura essenzialmente dottrinale, ho deciso - a ventuno anni dal Motu Proprio *Ecclesia Dei*, e conformemente a quanto mi ero riservato di fare4 - di ripensare la struttura della Commissione *Ecclesia Dei*, collegandola in modo stretto con la Congregazione per la Dottrina della Fede.6. La Pontificia Commissione *Ecclesia Dei* avrà, pertanto, la seguente configurazione:a) Il Presidente della Commissione è il Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede.b) La Commissione ha una propria tabella organica composta dal Segretario e da Officiali.c) Sarà compito del Presidente, coadiuvato dal Segretario, sottoporre i principali casi e le questioni di carattere dottrinale allo studio e al discernimento delle istanze ordinarie della Congregazione per la Dottrina della Fede, nonché sottometterne le risultanze alle superiori disposizioni del Sommo Pontefice.7. Con questa decisione ho voluto, in particolare, mostrare paterna sollecitudine verso la "Fraternità San Pio X" al fine di ritrovare la piena comunione con la Chiesa. Rivolgo a tutti un pressante invito a pregare senza sosta il Signore, per l'intercessione della Beata Vergine Maria, "ut unum sint".Dato a Roma, presso San Pietro, il 2 luglio 2009, anno quinto del Nostro Pontificato.BENEDICTUS PP. XVI_____1 Cfr CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. sulla Chiesa *Lumen Gentium*, 23; CONC. ECUM. VAT. I, Cost. dogm. sulla Chiesa di Cristo *Pastor aeternus*, cap. 3: DS 3060.2 GIOVANNI PAOLO II, Litt. Ap. Motu proprio datae *Ecclesia Dei* (2 luglio 1988), n. 6: AAS 80 (1988), 1498.3 Cfr BENEDETTO XVI, Litt. Ap. Motu proprio datae *Summorum Pontificum* (7 luglio 2007): AAS 99 (2007), 777-781.4 Cfr. *ibid.* art. 11, 781.[01101-01.01] [Testo originale: Italiano]
